Focus /2 | Mestieri di stoffa

Addio militare, meglio vestire lo sport

«Piazzamento». Cristian, 20 anni, scegliendo una scuola di ripiego per avere il titolo, ha scoperto una passione
In Santini prepara i modelli da produrre senza sprecare tessuto. «Che emozione i campioni con le nostre maglie»

Prosegue il viaggio nei mestieri del tessile iniziato ieri. Settore storico, nonostante la crisi ha mantenuto un suo peso e per le aziende a volte non è facile trovare i profili adeguati. Domani la terza puntata.

MARIAGRAZIA MAZZOLENI

Sognava di fare il militare e oggi invece si occupa di moda. Grazie proprio alla scuola scelta quasi per caso.

E così l'Abf (Azienda bergamasca formazione) di Bergamo, all'inizio niente di più di un ripiego temporaneo, ha cambiato quel sogno, garantendogli uno sbocco occupazionale che Cristian Caressa - 20 anni, metà campano e metà pugliese che oggi vive a Dalmine – ha saputo trasformare in una nuova passione.

A Lallio un incontro felice

«Ero stato bocciato alle scuole superiori. Ho cominciato a cercare un lavoro, ma mi sono reso conto subito che senza una qualifica non mi prendevano in considerazione. L'idea di fare il militare mi piaceva molto – racconta Cristian - ma anche in quel caso avevo bisogno di un attestato di studi. La scuola più alla portata e più "semplice" in quel momento sembrava essere il corso triennale per operatore di moda del Centro di formazione professionale di Bergamo. Una decisione che mi ha cambiato la vita». Complice uno stage che, durante l'ultimo anno di lezioni, l'Abf gli ha proposto di fare alla Santini di Lallio, azienda specializzata nell'abbigliamento sportivo che produce 3 mila capi al giorno e li esporta per il 75%.

«Evidentemente sono piaciuto perché poi, al termine della scuola, mi hanno offerto subito un lavoro. E loro sono piaciuti moltissimo a me», continua Cristian Caressa che, dopo sei mesi da apprendista, è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato.

Il piacere della responsabilità

Adesso crea il «piazzamento» da inviare in produzione. In pratica deve disporre (attraverso un software) tutte le parti del modello che l'azienda intende produrre, nelle varie taglie, in maniera tale da ottenere il minor spreco possibile del tessuto utilizzato.

«In base alle mie indicazioni – spiega Cristian – poi il modello viene tagliato dalle operatrici. È un lavoro complesso e di responsabilità, si deve incastrare tutto alla perfezione, perché deve essere sprecata meno stoffa possibile. A volte scendo direttamente in produzione, per verificare sul campo se le mie indicazioni sono corrette e per capire come eventualmente modificare il tiro per essere sempre più precisi».

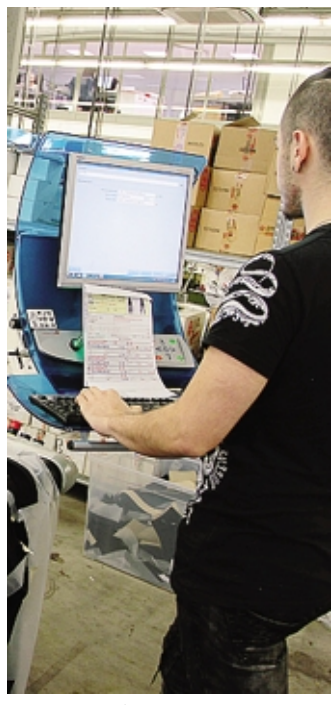
«Ma, mamma mia, vuoi mettere poi l'emozione di vedere una calzamaglia o una maglietta "piazzate" da me e indossate da Conor McGregor, lottatore del Mma (arti marziali miste, ndr) o dal pilota di Formula 1, Max Verstappen?», sottolinea con entusiasmo.

Il ruolo degli insegnanti

Appassionato di sport e con un pizzico di moda nel sangue (la mamma è modella), alla Santini Cristian sta realizzando più di un sogno. A cominciare dall'indipendenza economica. «E questo traguardo lo devo anche alla scuola, soprattutto ai professori che mi hanno capito e stimolato sempre a fare meglio. Diciamolo, non è che mi piacesse molto studiare, e anche il "taglio e cucito" non era la mia strada. Ma ho trovato degli ottimi insegnanti che mi hanno indirizzato al Cad, a lavorare con il computer. E su questo sono bravo. Poi l'azienda ha fatto il resto». Per Cristian, infatti, si è rivelata fondamentale la base teorica appresa durante i tre anni di lezione all'Abf, ma la parte pratica la si impara veramente solo con la formazione in azienda.

«È un po' come ricominciare di nuovo, ma l'ambiente dove sto crescendo qui alla Santini è molto stimolante». E al momento intende rimanerci a lungo: «Certo – aggiunge - se si aprissero nuove opportunità... le coglierei al volo come ho fatto finora».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Cristian Caressa, anche tramite software appositi, crea il «piazzamento», ovvero le parti del modello da inviare alla produzione FOTO ZANCHI

Reparto produttivo alla Santini di Lallio, azienda specializzata in abbigliamento sportivo

Modellistica e confezioni, in Abf c'è il corso con 240 ore in azienda

Operatore abbigliamento
Il nuovo percorso è attivo dall'anno 2011-2012, ma è ancora poco conosciuto. Nelle lezioni c'è anche disegno Cad

È un corso relativamente nuovo, ma che offre diverse potenzialità. Nato dalla sinergia tra Abf, una delle realtà formative più importanti di tutto il territorio bergamasco, Confindustria e le aziende del territorio, il percorso di «Operatore abbigliamento e confezioni industriali» contribuisce a formare ogni anno una ventina di operatori, pronti per entrare nel mondo del lavoro.

«Il nostro progetto – spiega Simona Bontempelli, coordinatrice del percorso – è nato nel 2010 e il primo anno in cui è stato applicato è stato il 2011-2012. Negli anni abbiamo perfezionato l'offerta, cercando di andare incontro anche alle richieste che ci vengono fatte dal mondo del lavoro. È un percorso triennale attivato da Abf nella sola sede di Bergamo, in via Monte Gleno, ed è frutto di un lavoro di forte collaborazione e pianificazione comune per rispondere alle esigenze del territorio».

Una collaborazione che non ha mai smesso di esistere. «Confindustria ci affianca tutt'ora – aggiunge -. Ci aiuta con gli strumenti, con l'acquisto di materiali. Ma anche per quanto concerne l'organizzazione degli stage che sono il primo passo per entrare nel mondo del lavoro. Non è raro infatti che l'azienda in cui i ragazzi si impegnano in questo tipo di attività decida poi di assumerli. Sia al secondo che al terzo anno del percorso sono previste 240 ore di attività in azienda». Le lezioni si tengono dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14, mentre in stage i ragazzi passano almeno sette ore al giorno. Chi sceglie questo tipo di percorso, accanto a una formazione generale fatta di materie tradizionali, segue anche corsi cosiddetti caratterizzanti, di: modello e confezione, tecnologia tessile, figurino, storia del costume, organizzazione aziendale e marketing, e disegno Cad, il programma informatico che permette di sviluppare a pc i modelli e che è inserito nei programmi già dal primo anno formativo, come ci hanno suggerito le aziende».

«Alla conclusione del percorso – conclude Bontempelli – lo studente può continuare il proprio percorso formativo con qualche scuola di specializzazione nel campo della moda, oppure può optare per l'inserimento nel mondo del lavoro, in reparti confezioni, di modellistica o Cad (programma informatico per lo sviluppo di modelli a pc). C'è anche la possibilità di proseguire il percorso formativo con un quarto anno che può essere fatto anche in apprendistato, lavorando sulla parte professionale in azienda e frequentando le lezioni di materie trasversali tra i banchi di scuola».

I numeri delle classi si aggirano, fino a oggi, tra i 15 e i 20 studenti. «Si tratta di un corso nuovo e poco conosciuto – spiega la coordinatrice – quindi le classi non sono mai state troppo numerose; per questo stiamo lavorando molto sull'orientamento, perché in molti casi i ragazzi e le famiglie non conoscono nulla della nostra esistenza. Di sicuro sappiamo che ci sono molte aziende che contattano la scuola per segnalare la propria disponibilità ad accogliere studenti. Dopo la qualifica del terzo anno non sono pochi coloro che vengono inseriti direttamente nel mondo del lavoro».

Alice Bassanesi

Simona Bontempelli coordinatrice corso

Il percorso per operatori dell'abbigliamento è attivo in Abf dal 2011